

ciso da troppi anni di superare (*Applausi dei deputati del gruppo Area Popolare (NCD-UDC)*).

(Iniziativa di competenza volte a sospendere la vendita di armi destinate ad apparati di sicurezza egiziani e per il rispetto dei diritti umani e civili in Egitto – n. 3-02046)

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02046, concernente iniziative di competenza volte a sospendere la vendita di armi destinate ad apparati di sicurezza egiziani e per il rispetto dei diritti umani e civili in Egitto (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), per un minuto.

ERASMO PALAZZOTTO. Presidente, «pretendiamo la verità anche quando fa male: se qualcuno pensa che possiamo accontentarci di una verità di comodo, sappia che non c'è *business* che tenga»: con queste parole il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha aperto la direzione del Partito Democratico domenica scorsa. Ora noi chiediamo se, alla luce anche della verità di comodo che oggi ci fornisce il Ministero dell'interno egiziano, derubricando la morte di Giulio ad una vendetta personale e facendo allusioni anche sulla sua vita privata, si tratti di una verità che per noi va bene e per il nostro Governo va bene; e se quindi siamo disponibili da oggi, con coerenza, a mettere in discussione i nostri *business* milionari, quali la fornitura di armi alle forze di sicurezza egiziane, che sono probabilmente le stesse che hanno torturato Giulio Regeni, o le concessioni sui giacimenti di gas dell'ENI, pur di ottenere oggi una verità e la giustizia sulla morte di Giulio (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Presidente, ringrazio l'onorevole Palazzotto, anche per l'impegno suo personale e del suo gruppo su questa vicenda. In discussione, naturalmente, non è il ruolo dell'Egitto per la stabilità della regione, di una regione tormentata e al centro di quasi tutte le tensioni internazionali oggi, né è in discussione il nostro sostegno ad un Paese fortemente impegnato contro la minaccia terroristica: in discussione è, appunto, la fine atroce di un nostro connazionale, Giulio Regeni, torturato, barbaramente ucciso. E io voglio confermare a quest'Aula che su questa vicenda l'Italia semplicemente chiede ad un Paese alleato la verità e la punizione dei colpevoli.

Voglio essere chiaro ancora una volta: noi non ci accontenteremo di verità di comodo, tantomeno di piste improbabili come quelle che ho sentito evocare anche stamattina al Cairo. La cooperazione con il nostro *team* investigativo può e deve essere più efficace, nel senso che gli investigatori italiani non possono essere soltanto informati: devono avere accesso ai documenti sonori e filmati, ai reperti medici, agli atti del processo in possesso della procura di Giza, e proprio oggi il Governo trasmetterà richieste specifiche e dettagliate su questo attraverso gli opportuni canali diplomatici. Il passare del tempo non ci farà desistere! Ripeto che pretendiamo e pretenderemo la verità; e credo che lo dobbiamo alla famiglia di Giulio Regeni, e più in generale penso che lo dobbiamo alla dignità del nostro Paese.

PRESIDENTE. Il deputato Scotto, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ARTURO SCOTTO. Grazie, Presidente, grazie, Ministro Gentiloni. Apprezziamo lo sforzo, ma non siamo soddisfatti. Nelle scorse settimane il nostro Presidente del Consiglio ha inaugurato una crociata in nome dell'orgoglio nazionale verso l'Unione europea e il resto del mondo; pur-

troppo, mi pare assai difficile chiedere rispetto all'Europa se non siamo capaci di chiedere all'Egitto di fare sul serio, perché, Ministro, il tema non è la volontà del nostro Governo di pretendere verità, su cui non abbiamo alcun dubbio. La questione che abbiamo posto invece è più precisa: di fronte a una dittatura militare come quella di Al-Sisi, i diritti umani vengono prima del *business* e del commercio delle armi. Ci sono i dati dell'Osservatorio OPAL di Brescia che ci dicono che, nel 2014, abbiamo venduto 30 mila pistole all'Egitto e, nel 2015, 1.236 fucili a canne lisce. Se questo è vero, su di noi, sul nostro Paese e su questo Governo grava la responsabilità di pretendere la verità; fino a quando non l'avrete ottenuta, avrete il fiato sul collo di un Paese che non accetta più la ragione di Stato. E domani Amnesty International ha immaginato di costruire una grande manifestazione fuori dall'ambasciata egiziana: noi ci saremo; sarebbe bello se ci fossero esponenti del Governo italiano a pretendere verità e giustizia (*Applausi SI-SEL*).

(Elementi e iniziative in merito ai fondi per la promozione linguistica italiana all'estero – n. 3-02047)

PRESIDENTE. La deputata Fitzgerald Nissoli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02047 concernente elementi e iniziative in merito ai fondi per la promozione linguistica italiana all'estero (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), per un minuto.

FUCSIA FITZGERALD NISSOLI. Grazie, Presidente. Signor Ministro, in seguito ai recenti tagli effettuati dal suo Ministero al capitolo 3153 del bilancio – contributi per la diffusione della lingua e cultura all'estero – si è riscontrata una forte preoccupazione sia tra le comunità italiane nel mondo che tra le sue rappresentanze. Questi tagli comprometterebbero l'attività già programmata, e quindi avrebbero un impatto negativo sulla promozione della lingua italiana nel mondo. Per

noi italiani nel mondo la conoscenza della lingua italiana è fondamentale per mantenere vivo il legame con le nostre radici, oltreché orgoglio e appartenenza. Sappiamo bene che la diplomazia culturale è indispensabile per il buon funzionamento del nostro sistema Paese e le nostre comunità all'estero ne sono al centro. Per cui, tralascio le considerazioni che ne derivano e ritengo rassicurante quanto affermato dal sottosegretario Amendola in Commissione affari esteri circa l'impegno della Farnesina a ripristinare i fondi. Con questa speranza le chiedo, signor Ministro, se intenda prendere impegni concreti circa il ripristino dei fondi in questione.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Gentiloni, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente; onorevole Fitzgerald Nissoli, io condivido la sua preoccupazione, naturalmente, e le sue osservazioni mi danno anche l'opportunità di tornare a sottolineare non solo l'importanza, ma anche l'attualità del lavoro che si fa per promuovere lo studio e la conoscenza della lingua italiana all'estero. Proprio negli ultimi giorni, in alcune città tra loro molto lontane, da Addis Abeba a Istanbul, ho avuto occasione di verificare direttamente il lavoro che viene fatto e anche le caratteristiche che questo lavoro è andato assumendo. Sempre meno si rivolge soltanto a figli di famiglie di origine italiana, che certamente continuano a usufruire dei servizi delle nostre scuole, ma sempre più, negli ultimi anni, è un servizio che si offre ai giovani etiopi o turchi, per citare alcuni esempi, il che è testimonianza dell'interesse per la cultura e per la lingua italiana che c'è in diversi Paesi. Come lei ricordava, la *spending review* ha comportato tagli per circa 37 milioni, che rischiano di colpire anche una parte del finanziamento destinato agli enti gestori.